

UNO VIAGGIO DI SPERANZA

Amin ha dieci anni e la cosa che lo fa più felice è giocare a calcio. Purtroppo lui e la sorella maggiore si ritrovano presto soli e costretti ad una fuga contro il tempo, guidati dalla sola speranza di trovare una vita migliore.

Questi sono i presupposti che portano alle varie vicende di *BALON*, un film del 2017 per la regia di Pasquale Scimeca, proiettato in 500 sale italiane e vincitore di un premio UNICEF Svizzera, un Premio Cavalluccio Marino del Festival del Film Per ragazzi di giardini Naxos e del prestigioso Premio Gli Occhiali di Gandhi al Festival Internazionale di Toronto.

La forza del film consiste nella modalità con la quale il regista ha voluto raccontare questa storia di speranza, ovvero con un taglio documentaristico, minimizzando così la sua presenza all'interno del film in modo da non interferire con l'esperienza dello spettatore.

Scimeca ci mostra così una Sierra Leone tanto bella da non necessitare di un apparato tecnico particolarmente ricercato per risultare tale.

Per esempio troviamo una fotografia che, pur non essendo particolarmente ispirata, non limita la qualità di immagini che sono offerte allo spettatore, tra deserti bruciati e boschi intricati.

Il regista sceglie di concentrarsi su questa tragica realtà che si consuma in questi splendidi paesaggi, perciò molto lontana dalla nostra quotidianità: un clima di oppressione e ingiustizia nei confronti di chi non ha la forza di difendersi, attraverso l'utilizzo di immagini forti che portano lo spettatore a sentirsi parte di questo lungo viaggio che purtroppo non è finzione per molte persone ancora oggi.

Quello del regista è un grido contro la violenza sui migranti da parte delle autorità libiche in cooperazione con l'Unione Europea: un accordo disumano che nega il principio di uguaglianza di tutti gli esseri umani, contro coloro che fuggono da una realtà ingiusta, crudele e che non fa distinzione se sei uomo, donna o bambino.